



A Medina

**Denuncia l'autista:
«Sono stata stuprata da lui»**

Una donna d'affari saudita ha denunciato il proprio autista per stupro, mentre s'intensifica nel paese arabo la campagna a favore del diritto delle donne a guidare automobili.

Lo riferisce un giornale locale. Secondo il quotidiano Okaz, la donna, il cui nome non è stato reso noto, ha detto che l'autista aveva approfittato del loro passaggio in una zona industriale della città santa di Medina (ovest del Paese) per fermare la macchina e violentarla dopo averla minacciata con una pistola. L'autista, la cui nazionalità non è stata precisata, è stato arrestato.

In Arabia saudita le donne devono pagare un autista per circolare in macchina o, se non hanno i mezzi, possono solo affidarsi alla buona volontà dei loro familiari maschi per muoversi in auto. Una campagna per la revoca del divieto di guida è stata lanciata alcune settimane fa da attiviste saudite, che hanno esortato le donne a sfilare al volante il 17 giugno.

videro alcune donne al volante: soldatesse statunitensi, ma anche signore kuwaitiane in fuga dal loro Paese. Alcune saudite decisero allora di imitarle, per far valere quello che consideravano un loro diritto, ma furono arrestate. Oggi, a una generazione di distanza, le loro figlie ci riprovano. La campagna sta ottenendo una vasta eco sulla stampa saudita, in generale piuttosto favorevole alle donne e al loro desiderio di guidare. Ma secondo alcuni giornali vicini alla famiglia reale, migliaia di

La protesta di Manal

**«Guido perché
sono frustrata
arrabbiata e matta»**

Le femministe

**«Le donne saudite
hanno preso esempio
dalle rivoluzioni arabe»**

uomini si starebbero «attrezzando» per andare a «frustrare» tutte le donne che oseranno infrangere il divieto di guidare l'auto. Su Okaz, importante quotidiano saudita, lo scrittore Abdo Khal ha deplorato il divieto in vigore contro le donne e detto di non sapere, riguardo alla campagna degli «uomini fustigatori», se sia meglio «ridere o piangere». ♦

→ **Opposizione** riunita in Turchia: manovre «insufficienti» e «tardive»

→ **Continuano gli scontri** L'Unicef: «Uccisi oltre trenta bambini»

Siria, governo vara l'amnistia Clinton: non è più difendibile

Centinaia di prigionieri politici scarcerati dopo il varo dell'amnistia generale. Avviata un'inchiesta sulla morte del 13enne mostrato da Al Jazira. Ma l'opposizione è scettica. Sempre più pesanti critiche dagli Usa ad Assad.

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

In Siria è iniziata la distensione. Solo ufficialmente però. Centinaia di prigionieri politici sono stati scarcerati dopo il varo dell'amnistia generale. La legge si applica anche ai membri dei Fratelli Musulmani e a tutti i detenuti politici, ma non ai dirigenti e militanti del Partito Comunista, in quanto «organizzazione che mira a modificare lo statuto economico e sociale dello Stato». «Almeno 50 provengono da Baniyas, e tra questi c'è il poeta Ali Derbak, 76 anni», ha detto il capo dell'Osservatorio per i diritti umani, Rami Abdel-Rahman, che ha aggiunto che «migliaia sono ancora in carcere e attendono di essere rilasciati a breve». Il presidente siriano Bashar al Assad ha annunciato, inoltre, la creazione di un organismo per avviare un «dialogo nazionale» nel Paese, teatro da due mesi di manifestazioni antigovernative senza precedenti, represses con durezza da Damasco. «Tale organismo sarà incaricato di gettare le basi di un dialogo nazionale, stabilendone meccanismi e programmi», ha indicato la televisione di Stato, sottolineando che Assad si è già riunito con i componenti della commissione chiedendo loro di «formulare dei principi generali per il dialogo in modo da creare un clima adeguato perché le differenti correnti possano esprimersi e presentare le proprie proposte». Le autorità siriane hanno anche annunciato l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Hamza Khatib, il tredicenne il cui corpo martoriato e con evidenti segni di sevizie, è stato mostrato nei giorni scorsi dalla tv panaraba al Jazira come esempio «delle torture inflitte dalle forze di sicurezza» di Damasco. Proprio sulle violenze di questi



Foto Ansa

Fermo immagine delle proteste in Siria represses dall'esercito

ultimi mesi si concentrano le critiche al regime siriano. Secondo una denuncia dell'Unicef, «il ricorso a pallottole reali contro i manifestanti ha portato anche alla morte di trenta bambini». L'Unicef ha chiesto un'inchiesta per fare sì «che i responsabili di simili orribili atti siano identificati e portati davanti alla giustizia». Anche l'organizzazione non governativa Human Rights Watch (Hrw) qualifica di «crimini contro l'umanità» le repressioni contro i manifestanti in Siria in un rapporto pubblicato a Nicosia. Nonostante le parole, la repressione continua. Le truppe siriane hanno bombardato la città meridionale di Hiraq uccidendo otto persone, tra cui una bambina di 11 anni. I militari hanno anche represso una rivolta dei 7.000 detenuti di un carcere di Alep-

po, nel nord della Siria, sollevatisi in solidarietà con il movimento di protesta contro il regime. Secondo quanto riferiscono due attivisti dei diritti umani, 20 persone sono state uccise a Rastan. L'opposizione siriana, riunita a congresso nella località turca di Antalya, guarda con sospetto sia all'inchiesta, sia all'amnistia di Assad, giudicandole «insufficienti» e «tardive».

Nel frattempo, gli Stati Uniti prendono sempre più le distanze da Assad e dal suo regime. La posizione del governo di Damasco è giorno dopo giorno «meno difendibile», ha detto il segretario di stato americano Hillary Clinton, poiché il governo del presidente siriano Bashar al-Assad non «ha fatto alcuno sforzo per avviare delle riforme di alcun tipo». ♦